

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE
CIVILE, RIQUALIFICAZIONE URBANA, COORDINAMENTO PNRR
Servizio Transizione energetica e Sviluppo sostenibile

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 9, comma 1, della L.R. 12/2010, relativa ai Piani di Gestione delle ZSC e ZPS della rete Natura 2000 di n. 9 siti, ai sensi della D.G.R. n. 264 del 18/03/2026.

Relazione istruttoria

Premessa

Si fa seguito alla comunicazione acquisita al prot. n. 0094123 del 09/04/2026 trasmessa dall'Autorità procedente, Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione, con la quale è stata richiesta l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art.12 del D. Lgs. 152/2006 e art. 9 comma 1 L.R. 12/2010, volta a verificare impatti significativi sull'ambiente dalla pre-adozione dei Piani di Gestione ZSC e ZPS della rete Natura 2000 di n.9 siti ai sensi della D.G.R. n. 264 del 18/03/2026.

Descrizione

La procedura in oggetto è riferita all'aggiornamento dei Piani di gestione di otto Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di una Zone di Protezione Speciale (ZPS) di seguito elencati:

- IT5210001 Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso (Città di Castello) (ZSC)
- IT5210003 Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio (ZSC)
- IT5210006 Boschi di Morra – Marzana (ZSC)
- IT5210060 Monte il Cerchio (Monti Martani) (ZSC)
- IT5220006 Gola del Forello (ZSC)
- IT5220007 Valle Pasquarella (Baschi) (ZSC)
- IT5220012 Boschi di Farneta (Monte Castrilli) (ZSC)
- IT5220019 Lago l'Aia (Narni) (ZSC)
- IT5220027 Lago dell'Aia (Narni) (ZPS)

Gli obiettivi dei Piani di Gestione delle ZSC e ZPS sono stati messi a confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale delineati all'interno della Strategia della Regione Umbria, al fine di rappresentarne la coerenza tra i due sistemi di obiettivi.

Nella fase di aggiornamento dei Piani di Gestione, non sono state apportate modifiche ai perimetri dei siti interessati dalla presente valutazione, mantenendo pertanto invariate le superfici e la loro giacitura.

Il principale obiettivo dei Piani di Gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

I contenuti dei documenti dei Piani di Gestione sono articolati nelle seguenti fasi:

- Quadro conoscitivo, che ha il fine di definire un inquadramento dei diversi aspetti (territoriali, abiotici, biotici, socioeconomici) che riguardano l'Habitat e specie di interesse comunitario presenti.
- Quadro valutativo con il quale sono definite le esigenze ecologiche degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.
- Quadro propositivo che prevede la definizione degli obiettivi del Piano di Gestione, della Strategia gestionale e del Piano di Monitoraggio.

Attraverso i Piani di Gestione sono stati aggiornati gli elenchi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive "Uccelli" e "Habitat".

Alla luce delle specificità del Sito e delle criticità riscontrate per habitat e specie sono stati individuati obiettivi di conservazione per ciascun piano di gestione tenendo conto innanzitutto dello stato di conservazione locale di habitat e specie.

Per quanto sopra detto nei Piani di Gestione sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Ob.01. Mantenimento dell'attuale grado di conservazione;
- Ob.02. Mantenimento della condizione attuale della specie;
- Ob.03. Miglioramento dell'habitat di specie entro 10 anni.

Per il raggiungimento degli obiettivi i Piani di Gestione hanno definito le seguenti misure di conservazione:

- misure di conservazione trasversali che non sono legate ad un obiettivo specie/habitat specifico, ma ne beneficiano tutti gli habitat e le specie, anche non di interesse comunitario presenti nel sito e sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito;
- misure di conservazione specifiche tese a migliorare o mantenere il grado di conservazione degli habitat e specie presenti nel sito specifico, contrastando le criticità presenti.

Per ogni sito della Rete Natura 2000 sono individuate molteplici misure di conservazione con l'indicazione specifica delle possibili azioni previste.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi interventi edilizi, la realizzazione di nuove strade, di infrastrutture a rete o puntuali è specificato che all'interno degli habitat costituiscono eccezione al divieto di costruzione, solo interventi funzionali alla conservazione e gestione degli habitat, delle specie e degli habitat di specie, previa la valutazione di incidenza.

Con nota prot.n. 0097869 del 15/04/2026, il Servizio Transizione energetica e sviluppo sostenibile, ha trasmesso la documentazione ricevuta a tutti gli Enti e Soggetti con competenze ambientali al fine di acquisire le valutazioni da parte di tali Soggetti sulla necessità o meno di sottoporre a VAS la proposta di aggiornamento dei Piani di Gestione a Valutazione Ambientale Strategica.

Sono stati individuati e invitati ad esprimersi i seguenti Soggetti portatori di competenze ambientali:

Regione Umbria

- Servizio Urbanistica, Politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio.
- Servizio Rischio idraulico, tutela e valorizzazione delle risorse idriche e adattamento ai cambiamenti climatici.
- Servizio Rischio sismico, Geologico, Dissesti e Attività estrattive.
- Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione.
- Servizio Sviluppo rurale e programmazione attività agricole, garanzie delle produzioni e controlli.
- Sezione Efficientamento energetico e qualità dell'aria.
- Servizio Infrastrutture per la Mobilità e Trasporto pubblico locale.

Altri Enti

- Comuni dell'Umbria interessati dalle ZSC del loro territorio
- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria.
- A.R.P.A. Umbria - Direzione Generale.
- Provincia di Perugia.
- Provincia di Terni

- A.U.R.I. Umbria.
- Azienda U.S.L. n.1.
- Azienda U.S.L. n. 2.
- Agenzia Forestale Regionale Umbra.

Si riportano di seguito i pareri acquisiti:

ARPA Umbria. Prot. n.0104541 del 24.04.2026.

“Con riferimento al procedimento in oggetto, valutata la documentazione ricevuta e le caratteristiche proprie dei Piani di Gestione delle ZSC e ZPS, la scrivente Agenzia, per le materie ambientali di propria competenza, non ritiene necessario assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica le azioni collegate all’attuazione dei Piani in quanto le stesse non producono impatti ambientali stimabili significativi.”

Provincia di Perugia. Servizio Pianificazione Territoriale. Prot.n.0105857 del 27.04.2026.

“Preso atto della documentazione resa disponibile dal Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali della Regione Umbria, pervenuta con protocollo provinciale n. 14007 del 15/04/2026, si riportano di seguito le valutazioni ed il parere di competenza dello scrivente Servizio.

Descrizione intervento

La Rete Natura 2000 è un sistema interconnesso di aree di interesse naturalistico per la conservazione della biodiversità nel territorio dell’Unione Europea e costituisce l’obiettivo strategico dell’U.E. in ambito di conservazione della natura.

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono costituiti dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che all’inizio del loro iter istitutivo sono individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sono istituite ai sensi della Direttiva Habitat, e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

In attuazione della normativa nazionale di recepimento delle due direttive comunitarie (DPR 357/97, DPR 120/2003), la Regione Umbria ha attualmente designato 102 siti Natura 2000, di cui 97 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

I Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 costituiscono il principale e più completo strumento di gestione per la tutela e conservazione degli habitat e specie di interesse comunitario, che caratterizzano ciascun sito della Rete. L’Obiettivo generale della politica d’intervento dei Piani di Gestione è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità, attraverso il perseguimento della strategia d’azione di definizione della rete ecologica europea. Alla base di tale strategia è posto l’obbligo agli stati membri di garantire la tutela e il mantenimento o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario indicate dagli appositi allegati delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli.

Una prima finalità dei Piani di Gestione è l’aggiornamento del quadro conoscitivo relativo al Sito Natura 2000 di applicazione, con particolare riferimento alle condizioni di presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario effettivamente presenti, nonché ai parametri essenziali di valutazione della valenza in termini conservazionistici di questi ultimi. Tali informazioni, acquisite e strutturate secondo i protocolli previsti dal progetto Natura 2000, configurano anche una proposta di aggiornamento del Formulario Standard per il Sito in oggetto, i quale, approvato dalla Commissione europea, costituisce il principale riferimento attestante i parametri e descrittori che configurano il ruolo e la rilevanza del sito in termini di contributo di quest’ultimo alla coerenza ed efficacia della rete ecologica comunitaria nel suo complesso.

Sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato per ciascuno dei siti, i Piani di Gestione oggetto della attuale fase valutativa individuano le necessarie Misure da adottare, la cui unica finalità è quella del perseguimento degli Obiettivi di conservazione individuati dagli stessi piani per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti e per contrastare le criticità attuali e potenziali riscontrate, in grado di compromettere lo stato di conservazione di questi ultimi.

Le Misure di conservazione individuate dai piani si configurano come interventi, azioni o regole specifiche per ciascun sito Natura 2000 finalizzate a garantire lo stato di salute e la tutela degli habitat e delle specie per la cui protezione il sito è stato appositamente individuato come appartenente alla rete ecologica europea.

Sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato, i Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000, come seconda finalità, individuano Obiettivi di Conservazione e Misure di Conservazione "sito-specifiche" al fine di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.

In particolare:

• **gli Obiettivi di Conservazione:**

- Individuano lo "stato di conservazione soddisfacente" da raggiungere per habitat e specie.
- Definiscono le priorità di gestione in base alle specificità del sito (ZSC o ZPS).
- Orientano le azioni per la protezione a lungo termine della biodiversità.

• **le Misure di Conservazione:**

- Traducono gli obiettivi in azioni concrete.
- Regolano le attività, opere e interventi che possono arrecare disturbo significativo alle specie o degrado degli habitat.
- Consentono una gestione sostenibile di uso del territorio in modo coerente con la conservazione, spesso integrandosi con lo sviluppo rurale e fondi europei.
- Consentono di verificare periodicamente le scelte di piano tramite monitoraggi dello stato di conservazione di specie e habitat.

Di seguito le Aree Natura 2000 interessate:

- ZSC - IT5210001 "Boschi di Monti di Sodalungo - Rosso"
- ZSC - IT5210003 "Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio"
- ZSC - IT5210006 "Boschi di Morra - Marzana"
- ZSC - IT5210060 "Monte il Cerchio (Monti Martani)"
- ZSC - IT5220006 "Gola del Forello"
- ZSC - IT5220007 "Valle Pasquarella"
- ZSC - IT5220012 "Boschi di Farneta (Monte Castrilli)"
- ZSC - IT5220019 "Lago L'Aia (Narni)"
- ZPS - IT5220027 "Lago L'Aia (Narni)"

Attraverso i Piani di Gestione sono stati aggiornati gli elenchi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive "Uccelli" e "Habitat".

Considerazioni e relativo parere

In riferimento alla pratica in oggetto, relativamente agli aspetti paesaggistici, non si evidenziano elementi in contrasto con la normativa del PTCP della Provincia di Perugia."

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio dell'Umbria. Prot.n.0110715 del 29.04.2026.

"Con riferimento alla Nota in merito all'oggetto che si riscontrano a margine: – Nota acquisita al ns. Prot. n. 7577 del 01/04/2026, con cui la Regione Umbria - Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione - Sezione Aree protette e tutela e gestione dei sistemi naturalistici, per la fase di partecipazione pubblica e dunque per consentire la formulazione di osservazioni, ha comunicato la pubblicazione sul BUR Umbria, a partire dal 1 aprile, della D.G.R. n. 264 del 18/03/2026 recante "Pre-adozione di Piani di Gestione per n. 9 siti della rete Natura 2000. Consultazione e avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006"; – Nota acquisita al ns. Prot. n. 8693 del 15/04/2026 con cui la Regione Umbria - Servizio Transizione energetica e sviluppo sostenibile quale Autorità Competente, facendo seguito alla trasmissione di specifica richiesta in merito all'oggetto da parte dell'Autorità Procedente, Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione, ha comunicato l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS ex art. 12 del D.lgs. 152/2006 e art. 9 c. 1 L.R. 12/2010 e ha indetto la Conferenza di Servizi semplificata in modalità asincrona ex art. 14-bis della L. 241/1990, al fine di acquisire i pareri degli enti coinvolti in merito alla verifica degli impatti sull'ambiente dei Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 9 siti, ai sensi della D.G.R. n. 264 del 18/03/2026, questo Ufficio,

VISTI gli artt. 136, 142 e 146 del D. Lgs. n. 42/2004 ss. mm. e ii. e il D.lgs. n. 36/2023 ss.mm.ii.; VISTI la L. n. 241/1990 ss. mm. ii., il D.lgs. 152/2006 e la L.R. 12/2010 e la L.R. 1/2015; ESAMINATA la documentazione prodotta, relativa all'aggiornamento e revisione dei Piani di Gestione delle ZSC e ZPS della Rete Natura 2000 di n. 9 Siti, da cui risulta che:

– con D.D. n. 2190 del 10/03/2026, sulla base di istanza di Screening trasmessa dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese incaricato dell'aggiornamento e revisione dei Piani di Gestione della Rete Natura 2000 per conto del Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione, è stato espresso parere favorevole, valutando che l'attuazione non determinerà incidenza significativa e non pregiudicherà l'integrità dei siti con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie "... fermo restando che l'attuazione di interventi puntuali rimane subordinata all'espletamento della specifica procedura di Valutazione di Incidenza, ove prevista dalla normativa vigente";

– con D.G.R. Umbria n. 264 del 18/03/2026, si è proceduto alla pre-adozione di n. 9 Piani di Gestione della Rete Natura 2000, redatti ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat 92/43/CEE (DH) e Uccelli 2009/147/CE (DU), individuando Obiettivi di Conservazione e relative Misure di Conservazione di specie e habitat.

Dal Rapporto Preliminare risulta che i Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 hanno quale Obiettivo generale proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita della biodiversità, perseguendo la strategia d'azione di definizione della rete ecologica europea. L'aggiornamento dei Piani di Gestione implica un aggiornamento del quadro conoscitivo dei Siti Natura 2000 specifici, sulla base di verifiche circa il permanere della presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario e del livello di conservazione di tali habitat e specie che hanno definito i presupposti per la creazione di zone di protezione speciale e zone speciali di conservazione. Tale aggiornamento è confluito nel Formulário Standard relativo ad ognuno dei Siti. Alla luce di tale quadro conoscitivo aggiornato e delle criticità eventuali rilevate (quadro valutativo), per perseguire gli Obiettivi di conservazione individuati dagli stessi piani e contrastare le criticità riscontrate, sono state definite (quadro propositivo) adeguate Misure di conservazione specifiche per ognuno dei siti, consistenti in interventi, azioni o regole specifiche. Comunque, le azioni individuate "sono classificabili solo come di tutela e conservazione e non sono presenti azioni di valorizzazione territoriale".

Il Rapporto Preliminare considera, ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS: **A.** i contenuti dei Piani di Gestione, come aggiornati; **B.** la coerenza dei Piani con gli obiettivi più generali di sostenibilità ambientale di cui alla Strategia della Regione Umbria; **C.** la valutazione dei possibili impatti correlati agli obiettivi prefissati dai Piani e alle relative Misure. I Piani di Gestione oggetto di aggiornamento sono relativi alle seguenti aree ZSC e ZPS:

1) ZSC IT5210001 Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso (Città di Castello) - superficie di 2755 ha comprendente il sistema collinare marnoso-arenaceo che si sviluppa tra gli abitati di Città di Castello ad ovest e di Pietralunga a sud-est, avente forma irregolare inclinata verso sud-ovest. "In media le quote vanno da circa 450 mt della zona di Piaggia e Spornano, ai 778 mt di Monte Frontano. Tra i rilievi principali, a nord-est è presente il rilievo di Monte Rosso (743 mt), mentre a sud-est il rilievo di Monte Frontano (778 mt)". Sono presenti boschi di querce e carpini in alternanza a macchie arbustive e superfici a pascolo, nonché formazioni boschive miste a conifere e di tipo ripariale. La ZSC, posta a nord-est della superficie regionale, interessa i territori comunali di Città di Castello (PG) e Pietralunga (PG).

2) ZSC IT5210003 Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio - superficie di 524 ha, coincidente con il corso superiore del Fiume Tevere, dall'andamento tendenzialmente rettilineo con pochi meandri e il cui paesaggio vegetale risulta essere ridotto ad una stretta fascia di verde lungo le due sponde. Si rileva la presenza di vegetazione ripariale con prevalenza di pioppo e salice in formazioni frammentarie e vegetazione erbacea in tratti discontinui. "Di particolare interesse la zona dei "Laghi Spadi" o "Colombari" originatisi in seguito all'abbandono di vecchie cave di ghiaia in ambito golenale ed interessati da coperture acquedotti di subalveo che hanno dato origine ad ambienti secondari di elevato interesse naturalistico per l'avifauna migratoria". La ZSC, a nord della superficie regionale e dall'andamento lineare, interessa principalmente i territori comunali di San Giustino (PG), Città di Castello (PG), Montone (PG) e Umbertide (PG).

3) ZSC IT5210006 Boschi di Morra – Marzana - superficie di 2090 ha, a cavallo tra l'Umbria e la Toscana. "In media l'altitudine dei rilievi va da circa 450 m della zona della Valle della Padonchia ai 1.082 m di Monte Favalto. A nord-est il sito è delimitato dal Monte Civitella (936 m) che scende dolcemente ad est verso l'incisione del Torrente Scarzola (quota media di circa

600 m), mentre ad est il confine corre lungo l'incisione del Torrente Aggia (quota media di circa 600 m), per poi risalire a sud-est verso Poggio Civitella (835 m) e a sud verso il rilievo di Monte Civitella (1.006 m). Procedendo verso ovest il confine del sito coincide con i limiti amministrativi delle due regioni, dove raggiunge la cima di Poggio dello Spicchio (circa 1.080 m) e si attesta in corrispondenza di Monte Favalto (1.082 m). I rilievi collinari di natura arenacea presentano vaste estensioni boschive, con castagni, boschi di querce e carpini, faggete e cerrete e, nelle aree più elevate, anche praterie e brughiere. La ZSC, a nord-ovest della superficie regionale, interessa principalmente i territori comunali di Città di Castello (PG) e Santa Maria Tiberina (PG).

4) ZSC IT5210060 Monte il Cerchio (Monti Martani) – sito di superficie pari a 1596 ha, ubicato fra la frazione di Colpetrazzo nel comune di Massa Martana e quella di Montemartano nel comune di Spoleto, che ricomprende la dorsale montana dei Monti Martani nel tratto da M. Il Cerchio fino al M. Prallongo estendendosi in basso sia nel versante di Massa Martana che in quello di Spoleto, con vaste superfici di pascoli naturali sommitali ed estese superfici forestali fra cui spiccano le leccete del versante ovest del Monte il Cerchio. La ZSC, a sud della superficie regionale e in posizione centrale, interessa principalmente i territori comunali di Massa Martana (PG) e Spoleto (PG). All'interno della ZSC in esame ricade il castelliere preromano di Monte Cerchio, che conserva le strutture relative alla cinta muraria, individuato nel P.R.G del comune di Massa Martana e perimetrato come "Zone con presenza di elementi ed indizi archeologici" nella tavola 05.3bis dello stesso Piano Regolatore, e come tale sottoposto a quanto prescritto nell'art. 63 delle N.T.A. dello stesso Piano Regolatore;

5) ZSC IT5220006 Gola del Forello - superficie di 237 ha, caratterizzato dalla stretta e lunga gola incisa dal Fiume Tevere conosciuta come "Gola del Forello", formante una grossa ansa delimitata nella parte settentrionale dal rilievo "La Roccaccia". L'area è coperta da estese leccete, con affioramenti rocciosi e, nei pressi del corso d'acqua, fasce boschive ripariali frammentarie. La ZSC, a sud-ovest della superficie regionale, interessa principalmente i territori comunali di Orvieto (TR) e Baschi (TR), ma anche Todi (PG). All'interno della ZSC in esame ricade il complesso speleologico di interesse archeologico dei "Pozzi della Piana", sottoposto alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 con D.D.R. 14/12/2007 (N.C.T. Comune di Orvieto, foglio n. 276 p.la 12/p).

6) ZSC IT5220007 Valle Pasquarella (Baschi) - superficie di 529 ha, ubicato a ridosso della Gola del Forello e comprendente le valli Pasquarella e dell'Elce-Barile solcate dagli omonimi fossi. L'area è caratterizzata da una compatta copertura boschiva con estese formazioni a dominanza di carpino nero, boschi di leccio e cerrete ma anche castagneti di modesta estensione con esemplari secolari. Tra le peculiarità del sito vi sono inoltre le cavità naturali situate a sud di Poggio Oliva denominate "Buche del Vento". La ZSC, a sud-ovest della superficie regionale e in continuità con la ZSC IT5220006 Gola del Forello, interessa principalmente il territorio comunale di Baschi (TR).

7) ZSC IT5220012 Boschi di Farneta (Monte Castrilli) - superficie di 769 ha, il sito è posto nel settore meridionale dell'Umbria, tra gli abitati di Dunarobba, Farnetta, Avigliano e Montecastrilli. Comprende un complesso di colline argillose, parzialmente ricoperte da sedimenti villafranchiani, con presenza di lembi boschivi di *Quercus cerris* e *Quercus frainetto*, questi ultimi rari in Umbria, nonché superfici sparse con salice bianco e pioppo. La ZSC, a sud-ovest della superficie regionale con sviluppo in superfici dalla forma complessivamente irregolare ad andamento nord-ovest-sud, interessa principalmente i territori comunali di Avigliano Umbro (TR) e di Montecastrilli (TR). All'interno della ZSC in esame ricade il geosito della Foresta Fossile di Dunarobba, sottoposto alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 con D.M. 23/05/1988 come rettificato da D.M. del 07/09/1988 (foglio n.30 p.lle 46/p, 47/p, 48/p, 49/p, 4/p, 8/p, 9/p), oltre che a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs n. 42/2004, ex Art. 136 c. 1 lett. a) (Vincolo Dunarobba - apposto con D.G.R. 8122 del 02/11/1988).

8)-9) ZSC IT5220019 Lago l'Aia (Narni) e ZPS IT5220027 Lago dell'Aia (Narni) - comprendente un'area caratterizzata da un piccolo lago artificiale ottenuto mediante lo sbarramento del Torrente Aia a fini di produzione idroelettrica e alimentato artificialmente anche dal Fiume Nera. La vegetazione che caratterizza il sito è di tipo idrofitico (nel lago) e igrofilo (sulle sponde e fasce perilacustri). Tali formazioni sono considerate habitat di interesse comunitario (3140, 3150, 92A0). A questa vegetazione è associata una fauna di rilievo naturalistico e

conservazionistico che include anche diverse specie di interesse comunitario. La ZSC ha una superficie di 121 ha, mentre la ZPS ha una superficie leggermente maggiore pari a 235 ha. La ZSC e la ZPS, a sud della superficie regionale e in posizione pressoché centrale, interessano principalmente il territorio comunale di Narni (TR).

PRESO ATTO delle criticità individuate nelle ZSC e ZPS suindicate, consistenti in criticità reali/pressioni e in criticità potenziali/minacce ad habitat e specie di interesse comunitario. Alla luce delle specificità del Sito e delle criticità riscontrate sono stati individuati obiettivi di conservazione per ciascun piano di gestione tenendo conto dello stato di conservazione locale di habitat e specie, ma anche di quello a scala regionale e biogeografica:

Ob.01. Mantenimento dell'attuale grado di conservazione; Ob.02. Mantenimento della condizione attuale della specie; Ob.03. Miglioramento dell'habitat di specie entro 10 anni. Conseguentemente, al fine di eliminare o ridurre le criticità riscontrate, sono state definite specifiche misure di conservazione trasversali (estese a tutti gli habitat e specie, volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito) e specifiche (volte a migliorare o mantenere il grado di conservazione degli specifici habitat e specie). Tali Misure si sono tradotte in Misure regolamentari RE, in Interventi attivi IA, in Incentivi economici IN per gli operatori attivi ai fini della tutela e mantenimento della biodiversità, in Programmi didattici PD e in Programmi di Monitoraggio ambientale e/o ricerca MR tesi a verificare l'efficacia delle misure adottate, nonché in ulteriori Altre azioni AL.

CONSIDERATO che la tutela ambientale è strettamente connessa alla tutela paesaggistica, essendo le componenti biotiche vegetali e animali e abiotiche le componenti fisiche che definiscono l'immagine paesaggistica, ma non sempre le misure volte alla tutela ambientale sono compatibili con la tutela paesaggistica. Nel loro complesso le misure previste, tese esclusivamente a tutelare e conservare e non a valorizzare i siti con i relativi habitat e specie, non comportano evidenti criticità paesaggistiche e sono in generale compatibili con la tutela paesaggistica di tali siti. La maggior parte di tali misure, trasversali e comuni a tutti i siti, comportano infatti prevalentemente interventi coerenti con la conservazione dei caratteri paesaggistici distintivi dei siti, tra i quali:

- l'incentivazione alla conversione e al mantenimento dell'agricoltura biologica;
- il controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione erbacea naturale e seminaturale e l'incentivazione alla gestione dei pascoli;
- la redazione di Piani di gestione forestale che regolamentino la gestione degli interventi selvicolturali, con incentivi per conversione all'alto fusto e per il rilascio di legno morto e individui di grosse dimensioni nei boschi cedui;
- regolamentazione del taglio o raccolta di individui di specie vegetali rientranti in specie nutritive;
- divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone invasive e di introduzione e prelievi faunistici;
- divieto di rimozione, alterazione, riduzione e modifiche di stagni, acquitrini e prati umidi nonché, sulle sponde dei corsi d'acqua, di rimozione di vegetazione ripariale lacustre e palustre, salvo che finalizzati al mantenimento dell'officiosità idraulica e al mantenimento e alla gestione di habitat e specie. Si prevede altresì l'obbligo, negli interventi selvicolturali, di "rilascio di una fascia boscata non utilizzata di ampiezza pari a 10 metri (misurati al piede della pianta) su entrambe le sponde dei corsi d'acqua e dei fossi". Presso alcuni dei siti è peraltro prevista l'eradicazione di specie vegetali aliene e invasive quali la Robinia pseudoacacia.

Conseguentemente, questo Ufficio ritiene che i n. 9 Piani di Gestione delle ZSC e ZPS in esame, come aggiornati, siano tali da NON richiedere l'assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

La scrivente evidenzia comunque che, ove i contesti paesaggistici interessati ricadano in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004, ex Art 136 c. 1 e/o ex Art. 142 c. 1. e le azioni previste dalle Misure di conservazione comportino la realizzazione di opere con modifiche di tali contesti, si riserva di formulare le valutazioni di competenza nell'ambito dei successivi procedimenti di autorizzazione paesaggistica ex Art. 146 del D.lgs. 42/2004.

Inoltre, stante il delicato rapporto intercorrente tra aspetti di tutela ambientale e tutela paesaggistica e la necessità di conciliare le esigenze di tutela paesaggistica e le esigenze di tutela ambientale, rappresenta quanto segue:

tra le azioni previste, dovranno essere oggetto di attenzione:

- la ricognizione della funzionalità della rete sentieristica rientrando nell'ambito della rete di mobilità ecologica di interesse regionale, che presuppone la progettazione di interventi di riqualificazione ma anche di manutenzione e la cui esecuzione è comunque subordinata all'esito positivo della Valutazione di Incidenza;
- il ripristino (oltre che la realizzazione) di aree umide, fontanili e abbeveratoi, elementi questi ultimi che caratterizzano il paesaggio rurale tradizionale umbro;
- predisposizione di un sistema informativo per la comunicazione dell'importanza conservazionistica del sito. Un ruolo fondamentale assumono inoltre le azioni di regolamentazione, pressoché comuni a tutti i siti, tra cui:
 - le limitazioni ai cambiamenti di destinazione di uso e alla realizzazione di nuovi interventi edilizi, consentiti solo ove finalizzati alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche alla gestione delle aree pertinenziali di edifici già esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono;
 - la limitazione alla realizzazione di nuove strade e ampliamento di quelle esistenti, consentiti solo ove finalizzati alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche alla gestione delle aree pertinenziali di edifici già esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono;
 - la limitazione alla realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali, consentita solo ove finalizzata alla conservazione e gestione degli habitat e delle specie ma anche quali infrastrutture lineari a servizio di edifici esistenti ed a preservare i siti dall'abbandono.

In merito, si raccomanda che:

- gli interventi di manutenzione e/o riqualificazione sulla rete sentieristica mantengano le larghezze contenute dei sentieri preesistenti, e ricorrano a materiali di pavimentazione naturali prediligendo il mantenimento del terreno naturale o ricorrendo a terreno naturale compattato e rullato;
- gli interventi di manutenzione o recupero su fontanili e abbeveratoi ne mantengano o ne ripropongano ove perduti i caratteri tipologici tradizionali e l'immagine consolidata;
- ove la predisposizione di sistemi informativi per la comunicazione dell'importanza della conservazione del sito implichi l'installazione di elementi quali cartelli, pannelli didattici o altri nuovi elementi, questi siano compatibili per dimensioni, forme/disegno, materiali, cromie e finiture con i contesti paesaggistici in esame;
- eventuali nuovi interventi edilizi siano tipologicamente congrui con i contesti naturali/rurali circostanti, limitati (con riferimento a superfici e volumi) a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con i paesaggi di volta in volta interessati;
- eventuali interventi sulle strade esistenti o di realizzazione di nuove strade nonché di infrastrutture lineari siano limitati a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con gli specifici paesaggi interessati, ricorrendo a pavimentazioni del tipo "strade bianche" ed a larghezze contenute entro quelle minime strettamente necessarie a raggiungere i siti o gli edifici ivi presenti.

Tra le misure di conservazione specifiche e relative azioni si individuano:

- per la ZSC - IT5220006 "Gola del Forello", presso la grotta "Pozzi della Piana": – la realizzazione di pannelli didattici sui chiroteri troglodili, nonché la regolamentazione delle attività antropiche e salvaguardia delle cavità ipogee, con divieto di creazione di nuovi accessi, installazione di infrastrutture per la fruizione turistica o sistemi di illuminazione, nonché di impiego di barriere fisiche agli ingressi che possano ostacolare il libero transito delle colonie di chiroteri; – la realizzazione di una chiusura, a protezione dei chiroteri, dei tre ingressi della grotta con recinzioni in elementi verticali robusti con sommità rivolte verso l'esterno, poste a min m 5,00 dagli imbocchi e di altezza pari a min m 2,50.
- Ferma restando la condivisibilità dell'intervento di protezione dei chiroteri, la scrivente evidenzia che l'area del complesso speleologico di interesse archeologico del "Pozzi della Piana" è sottoposta alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 con D.D.R. 14/12/2007 (N.C.T. Comune di Orvieto, foglio n. 276 p.la 12/p). In

proposito si specifica che l'area soprastante il complesso ipogeo è tutelata ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004 e rispetto ad essa sono dettate le seguenti prescrizioni: "è fatto divieto di effettuare – tagli del bosco ceduo con rimozione di ceppaia; - scavi e perforazioni; - movimenti di terra; - riporti di terra idonei a modificare la naturale circolazione delle acque sotterranee e superficiali, a meno che non si tratti di opere finalizzate alla salvaguardia delle grotte o di interventi che, per la ridotta profondità di penetrazione o per i limitati effetti di impatto nel sottosuolo siano tali da non compromettere, a giudizio della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria, l'integrità del complesso speleologico". Ogni intervento che riguardi tale complesso speleologico di interesse archeologico o, più in generale, beni tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 presenti all'interno dei siti in esame, dovrà dunque essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte di questa Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004; per quanto attiene alla tutela paesaggistica, si segnala che le recinzioni in progetto dovranno essere oggetto di confronto con questo Ufficio in relazione a materiali, dimensioni, disegno, cromie, ai fini di un inserimento paesaggistico nella maggiore misura possibile mimeticamente integrato;

- per la ZSC IT5220007 Valle Pasquarella (Baschi): – si prevede una regolamentazione, pienamente condivisibile, delle attività antropiche e salvaguardia delle cavità ipogee presenti, ponendo il divieto di ogni forma di manomissione o alterazione dello stato dei luoghi;
- per la ZSC - IT5220012 "Boschi di Farneta (Monte Castrilli)", si rileva la presenza di una misura comune a tutti gli altri siti, relativamente alla Redazione piani di gestione forestale, al fine di regolamentare la gestione degli interventi selvicolturali. In merito, si evidenzia che all'interno della ZSC in esame ricade il geosito della Foresta Fossile di Dunarobba, sottoposto, oltre che a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs n. 42/2004, ex Art. 136 c. 1 lett. a) (Vincolo Dunarobba - apposto con D.G.R. 8122 del 02/11/1988), alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 con D.M.23/05/1988 come rettificato da D.M. del 07/09/1988 (foglio n.30 p.lle 46/p, 47/p, 48/p, 49/p, 4/p, 8/p, 9/p). Inoltre la Foresta Fossile di Dunarobba
- si configura come sito visitabile, appartenente al Demanio culturale dello Stato e in consegna a questo Ufficio. Si specifica pertanto che ogni intervento che riguardi il geosito dovrà essere preventivamente concordato con la scrivente Soprintendenza. Per quanto concerne invece le aree limitrofe esterne a quella demaniale sottoposte a tutela diretta o indiretta dal provvedimento di vincolo sopra citato, ogni intervento dovrà essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte di questa Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004. Si segnala a tale riguardo, che in base alle prescrizioni di tutela indiretta che interessano le aree circostanti il geosito "è fatto divieto di eseguire costruzioni di qualsiasi genere, anche se a carattere provvisorio, a meno che non si tratti di opere richieste per la protezione, valorizzazione, manutenzione e consolidamento dei reperti fossili"; "è fatto inoltre divieto di eseguire sterri, movimenti di terra, opere di sistemazione anche agricola o interventi di qualsiasi tipo diversi da quelli necessari per ulteriori ricerche o per la sistemazione dell'eccezionale complesso paleontologico".
- per la ZSC - IT5220019 "Lago L'Aia (Narni)" e la ZPS - IT5220027 "Lago L'Aia (Narni)" si prevedono quali azioni aggiuntive: - per aumentare la connettività con le aree boscate, l'incremento degli elementi arboreo-arbustivi lineari, piantumando per 2 km, con una densità superiore a 70 m lineari/ha, lungo il bordo dei campi coltivati nuovi filari arboreo-arbustivi ben strutturati, costituiti da siepi con strato arboreo e arbustivo e margine erbaceo; – la messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione esistenti soggette a manutenzione o di nuova realizzazione, per mitigare i rischi di elettrocuzione e collisione per l'avifauna, mediante l'installazione di idonei dispositivi di mitigazione e segnalazione (es. dissuasori a spirale o ad elica, sfere di segnalazione, cavi isolati cordati, guaine isolanti) o, in alternativa, l'interramento dei cavi. Nel merito, questo Ufficio rappresenta l'opportunità, ai fini paesaggistici, di prediligere il ricorso all'interramento dei cavi".

Servizio Urbanistica, politiche della casa, paesaggio e rigenerazione urbana. Prot.n. 0116814 del 13.05.2026. *“Vista la nota regionale protocollo n. 97869 del 15.04.2026, con la quale il Servizio Transizione energetica e sviluppo sostenibile della Regione Umbria ha richiesto il parere di competenza per la procedura in oggetto;*

Consultata la documentazione dal link indicato nella nota sopra richiamata, si trasmette di seguito il parere per gli aspetti di competenza dello scrivente Servizio, redatto a cura della Sezione “Urbanistica”, Sezione “Programmazione del territorio e qualità del paesaggio regionale” e Sezione “Pianificazione del paesaggio e Tutela dei beni paesaggistici”.

Sezione Urbanistica

La Rete Natura 2000 è un sistema interconnesso di aree di interesse naturalistico per la conservazione della biodiversità; i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono costituiti dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La procedura in oggetto riguarda l'esame relativo all'aggiornamento dei Piani di gestione di otto Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di una Zone di Protezione Speciale (ZPS) di seguito elencati:

- ZSC - IT5210001 - Boschi di Monti di Sodalungo - Rosso
- ZSC - IT5210003 – Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio
- ZSC - IT5210006 – Boschi di Morra - Marzana
- ZSC - IT5210060 – Monte il Cerchio (Monti Martani)
- ZSC - IT5220006 – Gola del Forello
- ZSC - IT5220006 – Valle Pasquarella
- ZSC - IT5220012 – Boschi di Farneta (Monte Castrilli)
- ZSC - IT5220019 – Lago L'Aia (Narni)
- ZPS - IT5220027 – Lago L'Aia (Narni)

Per quanto riguarda la gestione dei siti Natura 2000, la normativa italiana di recepimento e di attuazione delle Direttive comunitarie “Habitat” (Dir. 92/43/CEE) e “Uccelli” (2009/147/CE), nonché gli indirizzi e le linee guida sviluppate nel tempo alla scala nazionale e a quella regionale in Umbria, hanno strutturato un quadro di riferimento metodologico relativamente alle procedure e agli strumenti da adottare al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalle direttive comunitarie.

Per quanto esaminato dalla documentazione trasmessa si prende atto che, nella fase di aggiornamento dei Piani di Gestione, non sono state apportate modifiche ai perimetri dei siti interessati dalla presente valutazione, mantenendo pertanto invariate le superfici e la loro giacitura.

Il principale obiettivo dei Piani di Gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

I contenuti dei documenti dei Piani di Gestione sono articolati nelle seguenti fasi:

- Quadro conoscitivo, che ha il fine di definire un inquadramento dei diversi aspetti (territoriali, abiotici, biotici, socioeconomici) che riguardano l'Habitat e specie di interesse comunitario presenti.

- Quadro valutativo con il quale sono definite le esigenze ecologiche degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario.

- Quadro propositivo che prevede la definizione degli obiettivi del Piano di Gestione, della Strategia gestionale e del Piano di Monitoraggio.

Attraverso i Piani di Gestione sono stati aggiornati gli elenchi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive “Uccelli” e “Habitat”.

Alla luce delle specificità del Sito e delle criticità riscontrate per habitat e specie sono stati individuati obiettivi di conservazione per ciascun piano di gestione tenendo conto innanzitutto dello stato di conservazione locale di habitat e specie.

Per quanto sopra detto nei Piani di Gestione sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Ob.01. Mantenimento dell'attuale grado di conservazione;
- Ob.02. Mantenimento della condizione attuale della specie;

- Ob.03. Miglioramento dell'habitat di specie entro 10 anni.

Per il raggiungimento degli obiettivi i Piani di Gestione hanno definito le seguenti misure di conservazione:

- misure di conservazione trasversali che non sono legate ad un obiettivo specie/habitat specifico, ma ne beneficiano tutti gli habitat e le specie, anche non di interesse comunitario presenti nel sito e sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito;

- misure di conservazione specifiche tese a migliorare o mantenere il grado di conservazione degli habitat e specie presenti nel sito specifico, contrastando le criticità presenti.

Per ogni sito della Rete Natura 2000 sono individuate molteplici misure di conservazione con l'indicazione specifica delle possibili azioni previste.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi interventi edilizi, la realizzazione di nuove strade, di infrastrutture a rete o puntuali è specificato che all'interno degli habitat costituiscono eccezione al divieto di costruzione, solo interventi funzionali alla conservazione e gestione degli habitat, delle specie e degli habitat di specie, previa la valutazione di incidenza. Per quanto esaminato si condividono gli obiettivi e le misure di conservazione previste nei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, in generale volti a raggiungere risultati di conservazione e miglioramento delle componenti naturalistiche e della biodiversità dei siti Natura 2000, con particolare attenzione ai requisiti riconosciuti di interesse comunitario.

Sezione Qualità del paesaggio regionale

I Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 dei n. 9 SITL, ai sensi della D.G.R. n. 264 del 18.03.2026 in oggetto, riguardano prevalentemente aree boscate e aree umide, laghi o fiumi. Gli obiettivi dei Piani di Gestione delle ZSC e ZPS sono stati messi a confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale delineati all'interno della Strategia della Regione Umbria, al fine di rappresentarne la coerenza tra i due sistemi di obiettivi.

I piani di Gestione oggetto di revisione riguardano i seguenti:

ZSC IT5210001 Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso

ZSC IT5210003 Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio

ZSC IT5210006 Boschi di Morra - Marzana

ZSC IT5210060 Monte il Cerchio (Monti Martani)

ZSC IT5220006 Gola del Forello

ZSC IT5220007 Valle Pasquarella

ZSC IT5220012 Boschi di Farneta (Monte Castrilli)

ZSC IT5220019 Lago L'Aia (Narni)

ZPS IT5220027 Lago L'Aia (Narni)

In tutti i casi tali Piani, sono orientati a raggiungere risultati di conservazione e miglioramento delle componenti naturalistiche e della biodiversità dei siti Natura 2000, tutela delle acque e della vegetazione autoctona boschiva, prativa o planiziale; tale intento non entra in contrasto con la salvaguardia e conservazione del paesaggio anzi potrebbe solo migliorare la qualità e il capitale naturale che compone il paesaggio naturale dei siti analizzati.

Si ritiene che le azioni previste dai Piani benché siano orientate esclusivamente alla tutela e conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito e non comprendano vere e proprie azioni di valorizzazione territoriale, hanno comunque effetti positivi sul territorio, perché le trasformazioni per esempio, in termini di progettazione degli interventi per la riqualificazione e il ripristino della rete di mobilità ecologica oppure realizzazione di nuove strade o interventi edilizi, è diffusamente regolamentata. Per fare un esempio: all'interno del Piano di Gestione l'eventuale realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali, è ammessa esclusivamente se finalizzata alla conservazione e gestione degli habitat, delle specie e degli habitat di specie o per preservazione dall'abbandono o a servizio di edifici esistenti.

Inoltre, si specifica, che la progettazione e realizzazione dovrà essere sottoposta a specifica Valutazione di incidenza.

Invece per i Drenaggi la regolamentazione prevista dal Piano, (divieto di rimozione, alterazione, riduzione, modificazione di stagni, acquitrini, prati umidi) contribuisce alla salvaguardia degli habitat umidi di interesse comunitario e degli habitat di specie.

La Gestione boschi ripariali, prevede la regolamentazione degli interventi negli ambienti ripariali che produce effetti altamente positivi sulle componenti Flora, Fauna e Biodiversità, Suolo, Cambiamenti climatici.

E' indubbio che, anche da un punto di vista paesaggistico che il corpo idrico viene preservato, grazie al mantenimento di una fascia boscata su entrambe le sponde dei corsi d'acqua e dei fossi, tale accorgimento assicura la tutela della biodiversità, dei corridoi ecologici per la fauna, e contribuisce alla mitigazione dei fenomeni di erosione del suolo. Pertanto dai Piani esaminati, si evince che tali Piani non producono negativi impatti sul paesaggio semmai il contrario. Anche la previsione di programmi didattici, come la predisposizione di un sistema informativo per la comunicazione sull'importanza conservazionistica del sito, consente di aumentare la consapevolezza da parte di tutte le tipologie di fruitori sul valore del Sito stesso.

Sezione tutela dei beni paesaggistici

Visto il Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive", facente parte del Piano Paesaggistico regionale e pre-adottato con D.G.R. 43/2012 e s.m.i.;

Visti i vigenti Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Perugia e di Terni, che mantengono tutt'ora valenza di piani paesaggistici, così come previsto dall'art. 262 della L.R. 1/2015;

Preso atto della Deliberazione della Giunta Regionale n. 264 del 18/03/2026 di 9 Piani di gestione dei siti Natura 2000 redatti ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;

La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha definito tra gli altri i seguenti obiettivi:

- **ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ;**
- **CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI;**

Al fine del conseguimento di tali obiettivi che sono stati redatti i Piani di Gestione in oggetto articolati nelle seguenti fasi:

- Quadro conoscitivo;
- Quadro valutativo;
- Quadro propositivo nell'ambito del quale sono definiti obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie e misure di conservazione.

Le Misure di conservazione individuate dai piani si configurano come interventi, azioni o regole specifiche per ciascun sito Natura 2000 finalizzate a garantire lo stato di salute e la tutela degli habitat e delle specie per la cui protezione il sito è stato appositamente individuato come appartenente alla rete ecologica europea.

Viste le aree di interesse dei Piani di Gestione in esame;

Viste le misure di conservazione sono distinte in:

- misure di conservazione trasversali caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie, anche non di interesse comunitario presenti nel sito e sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito;
- misure di conservazione specifiche tese a migliorare o mantenere il grado di conservazione degli habitat e specie presenti nel sito specifico, contrastando le criticità presenti.

Viste le misure di conservazione di carattere trasversale definite;

Rilevato che gli ambiti di intervento risultano sottoposti alla seguente tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs.42/2004:

Aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all' art. 136 con:

- D.G.R. 8122 del 02/11/88 "Dunarobba" (vincolo 105) ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera a) (ZSC IT 5220012 "Boschi di Farneta", ZPS IT 5220007 Valle Pasquarella);
- DM 18 luglio 1994 - BASCHI, AVILGLIANO UMBRO, MONTECCHIO (vincolo 124) ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d) (ZSC IT 5220006 Gole del Forello);
- DM 6 maggio 1968 - Centro storico e colle della Montesca a Città di Castello (vincolo n. 70) ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere c) e d) (ZSC IT5210003 Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio);
- Aree tutelate per legge:
 - territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, tutelati ai sensi dell'art.142 comma 1, lettera b); ciò relativamente al Lago dell'Aia (ZPS - IT5220027 "Lago L'Aia" e ZSC IT 5220019 Lago L'Aia);

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, tutelati ai sensi dell'art.142 comma 1, lettera c) relativamente ai seguenti corsi d'acqua: Fiume Tevere (ZSC - IT5210003 "Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio", ZSC IT 5220006 Gole del Forello), Torrente l'Aia (ZPS - IT5220027 "Lago L'Aia" e ZSC 5220019 Lago L'Aia IT), Torrente Aggia e Torrente Scarzola (ZSC - IT 5210006 Boschi di Morra – Marzana), Torrente Soara (ZSC IT5210001 Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso);
- parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, tutelati ai sensi dell'art.142 comma 1, lettera f) relativamente al Parco fluviale del Tevere (ZSC IT 5220006 Gole del Forello);
- le aree boscate tutelati ai sensi dell'art.142 comma 1, lettera g) (ZSC IT5210001 Boschi di Monti di Sodolungo – Rosso, ZSC IT 5210006 Boschi di Morra – Marzana, ZSC IT5210060 Monte il Cerchio - Monti Martani, ZSC IT 5220006 Gole del Forello, ZSC IT 5220007 Valle Pasquarella, ZSC IT 5220012 Boschi di Farneta, ZSC IT 5220019 Lago L'Aia, ZPS - IT5220027 "Lago L'Aia");
- usi civici tutelati ai sensi dell'art.142 comma 1, lettera h) (ZSC IT 5220012 "Boschi di Farneta", ZSC IT 5220007 Valle Pasquarella, ZSC IT5210060 Monte il Cerchio - Monti Martani);

Evidenziato che:

- l'art. 35 delle vigenti Norme del PTCP di Perugia disciplina la "tutela delle aree e dei siti di interesse naturalistico". Il PTCP suddivide in classi gli ambiti delle risorse paesaggistico - ambientali e faunistiche conformemente alla legislazione sovranazionale, nazionale e regionale in materia, specificando i siti di interesse comunitario su cui insiste un vincolo di inedificabilità assoluta che si riverbera sulla pianificazione comunale. Il Piano prescrive che per ciascuna di dette aree, il PRG deve dettare la relativa normativa tenendo conto del valore e delle limitazioni attribuiti a ciascuna di esse;

-l'art. 128 delle vigenti Norme del PTCP di Terni, relativo ai Siti di Interesse Comunitario e alle Zone di Protezione Speciale, si prevede che: "1. Le aree classificate come Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono assoggettate alla disciplina di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, secondo il procedimento amministrativo di cui alla D.G.R. 1° luglio 1998, n. 3621. 2. Il PTCP detta norme e criteri specifici per ogni area all'interno delle schede normative per Unità di Paesaggio, di cui al Capo VII."

- la ZSC IT5210001 "Boschi di Monti di Sodolungo – Rosso", secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 8 "Alte colline di Pietralunga" Sistema paesaggistico "alto collinare" di cui alla tav. A.2 del vigente PTCP della Provincia di Perugia e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5210003 "Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio", secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno delle Unità di paesaggio n. 1 "Alta Valle del Tevere" e n. 19 "Valle del Tevere Umbertide", Sistema paesaggistico "di pianura e di valle", di cui alla tav. A.2 del vigente PTCP della Provincia di Perugia e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 33 delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5210006 "Boschi di Morra – Marzana", secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno della Unità di paesaggio n. 3 "Colline di Santa Maria Tiberina", Sistema paesaggistico "alto collinare" di cui alla tav. A.2 del vigente PTCP della Provincia di Perugia e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5210060 Monte il Cerchio - Monti Martani, secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno delle Unità di paesaggio n. 80 "Monti Martani" e 81 "Collina dei Martani", Sistema paesaggistico "montano" e, secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all'interno delle Unità di paesaggio n. 1 Mm "Monti Martani" di cui alla tav. 14 del vigente PTCP della Provincia di Terni e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell'art. 144 e nella scheda normativa dell'unità di paesaggio 1 Mm facenti parte delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5220006 Gola del Forello, secondo il vigente PTCP della Provincia di Perugia, ricade all'interno delle Unità di paesaggio n. 84 "Colline tra Montecastello Vibio e la gola del

Forello” Sistema paesaggistico “alto collinare” di cui alla tav. A.2 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute negli articoli 32 e 34 delle Norme del PTCP; secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, la medesima ZSC ricade all’interno delle Unità di paesaggio n. 4Ca “Colline di Corbara - Prodo – Titignano” e n. 3Vt “Valle del Tevere”, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell’art. 144 e nelle schede normative delle unità di paesaggio 4Ca e 3Vt facenti parte delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5220007 Valle Pasquarella, secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all’interno delle Unità di paesaggio n. 3PDm, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell’art. 144 e nella scheda normativa delle unità di paesaggio 3PDm facenti parte delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5220012 Boschi di Farneta, secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricade all’interno dell’Unità di paesaggio n. 2Cf “Colline interne di Acquasparta – Montecastrilli Avigliano”, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell’art. 144 e nella scheda normativa delle unità di paesaggio 2Cf facenti parte delle Norme del PTCP;

- la ZSC IT5220019 Lago l’Aia e la ZPS IT5220027 Lago dell’Aia, secondo il vigente PTCP della Provincia di Terni, ricadono all’interno della Unità di paesaggio n. 2 Va “Valle dell’Aia”, di cui alla tav. 14 del vigente PTCP e, pertanto, risultano applicabili le disposizioni contenute nell’art. 144 e nella scheda normativa della unità di paesaggio 2 Va facenti parte delle Norme del PTCP;

- per le aree vincolate ai sensi dell’art. 136 del D. Lgs. 42/2004 valgono le disposizioni di cui all’art. 38 delle norme del PTCP della Provincia di Perugia e all’art. 129 delle norme del PTCP della Provincia di Terni;

- per le aree vincolate ai sensi dell’art. 142, comma 1, lettere b), c), f), g) e h) del D. Lgs. 42/2004 valgono le disposizioni di cui all’art. 39 delle Norme del PTCP della Provincia di Perugia e all’art. 129 delle norme del PTCP della Provincia di Terni.

Per quanto di competenza della Sezione scrivente, gli interventi previsti in progetto non producono impatti paesaggistici significativi, e risultano conformi alla normativa di tutela paesaggistica dei vigenti PTCP di Perugia e Terni nonché congrui con i principi di tutela, valorizzazione e conservazione del paesaggio posti a fondamento dei decreti istitutivi dei sopra citati vincoli paesaggistici.”

AFOR Agenzia Forestale Regionale Umbria. Prot. n.0119669 del 15.05.2026.

“Premesso che:

- a norma della Legge Regionale n° 10/2015 così come modificata dalla L.R. n° 12/2018, questa Agenzia ha assunto, tra le altre, le funzioni di cui alla Legge Regionale 19 Novembre 2001 n° 28 “Testo unico regionale per le foreste”;

- con Decreto A.U. n°. 7 del 17/01/2025, è stato nominato il sottoscritto quale Dirigente del Servizio Agricoltura, Tutela del Territorio e delle Risorse Naturali.

- Con Decreto A.U. n. 36 del 06/02/2025 è stato nominato il sottoscritto quale Rappresentante Unico dell’Agenzia Forestale Regionale deputato a partecipare alle Conferenze dei Servizi convocate dalla Regione Umbria.

Vista l’istruttoria di seguito riportata eseguita dagli uffici e rimessa dal Responsabile del Procedimento di questo Servizio:

Ai fini della presente istruttoria si applicano le seguenti normative:

- la L.R. 28/01 “Testo unico per le foreste” e s.m.i., ed il Regolamento d’attuazione n° 7/2002. È stata analizzata la documentazione presente nel link contenuto nella nota della Regione Umbria di indizione della Conferenza di Servizi in oggetto;

Il processo di VAS riguarda i Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 9 siti:

a) ZSC IT5210001 Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso (Città di Castello)

b) ZSC IT5210003 Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio

c) ZSC IT5210006 Boschi di Morra - Marzana

d) ZSC IT5210060 Monte il Cerchio (Monti Martani)

e) ZSC IT5220006 Gola del Forello

f) ZSC IT5220007 Valle Pasquarella (Baschi)

g) ZSC IT5220012 Boschi di Farneta (Monte Castrilli)

h) ZSC IT5220019 Lago l’Aia (Narni)

i) ZPS IT5220027 Lago dell'Aia (Narni);

Considerato che:

- Si tratta della revisione ed aggiornamento di piani di gestione della Rete Natura 2000 alla luce del quadro normativo di riferimento, variato, tenuto conto degli aspetti naturalistici e di pianificazione;

Ciò premesso e precisato, ai soli fini delle strette competenze, sugli aspetti necessari alla emanazione del parere per quanto in esame, che sono normate ai sensi della L.R. 28/01 s.m.i. "Testo unico regionale per le foreste" e del suo Regolamento attuativo n. 7/2002 s.m.i.,

Si propone il seguente parere: si ritiene che i Piani di Gestione ZSC della rete Natura 2000 di n. 9 siti di cui all'oggetto non debbano essere soggetti a VAS, perché si reputano di impatto non significativo sull'ambiente se attuato nel rispetto delle vigenti normative. Senza prescrizione alcuna. Fatti salvi i diritti di terzi e le competenze di altri Enti operanti nel settore".

CONCLUSIONI ISTRUTTORIE

Ai sensi dell'art. 12 comma 3 del D. Lgs. 152/06, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I alla Parte Seconda – *Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12* – si evidenzia che:

- i Piani di Gestione esaminati stabiliscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, influenzano altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati in quanto portatori di elementi di valorizzazione ambientale e di conservazione degli habitat regionali;
- non sono stati riscontrati problemi ambientali pertinenti ai Piani;
- la composizione dei Piani di Gestione è rilevante ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente;
- non sono stati rilevati elementi relativi a possibili impatti nell'ambiente e/o nelle aree che possono essere interessate dai Piani in riferimento specificatamente a:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente;
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti;
 - valore e vulnerabilità dell'area interessata;
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per tutto quanto rilevato, con riferimento al contenuto dei pareri pervenuti è possibile evidenziare che la proposta non comporta impatti nell'ambiente, in quanto:

- i piani di gestione previsti non producono impatti paesaggistici, risultano conformi alla normativa di tutela paesaggistica vigente e sono congrui con i principi di tutela, valorizzazione e conservazione del paesaggio posti a fondamento delle suddette tutele;
- nei casi previsti di realizzazione di nuovi interventi edilizi, la realizzazione di nuove strade, di infrastrutture a rete o puntuali è specificato che, costituiscono eccezione al divieto di costruzione solo gli interventi funzionali alla conservazione e gestione degli habitat, previa la valutazione di incidenza.

Nel condividere gli obiettivi e le misure di conservazione previste nei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 non si ritiene necessario che siano sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica a condizione che vengano **osservate**, ai sensi del comma 3 bis dell'art. 12 del D. Lgs. 152/2006, le seguenti raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente:

Aspetti paesaggistici

- gli interventi di manutenzione e/o riqualificazione sulla rete sentieristica dovranno mantenere le larghezze contenute dei sentieri preesistenti, e ricorrere a materiali di

pavimentazione naturali, prediligendo il mantenimento del terreno naturale o ricorrendo a terreno naturale compattato e rullato;

- gli interventi di manutenzione o recupero su fontanili e abbeveratoi dovranno mantenere o riproporre, ove perduti, i caratteri tipologici tradizionali e l'immagine consolidata;
- ove la predisposizione di sistemi informativi per la comunicazione dell'importanza della conservazione del sito implichi l'installazione di elementi quali cartelli, pannelli didattici o altri nuovi elementi, questi saranno compatibili per dimensioni, forme/disegno, materiali, cromie e finiture con i contesti paesaggistici in esame;
- eventuali nuovi interventi edilizi dovranno essere tipologicamente congrui con i contesti naturali/rurali circostanti, limitati (con riferimento a superfici e volumi) a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con i paesaggi di volta in volta interessati;
- eventuali interventi sulle strade esistenti o di realizzazione di nuove strade nonché di infrastrutture lineari saranno limitati a quelli minimi strettamente necessari ai fini, prevalentemente, della conservazione e gestione di habitat e specie e integrati matericamente e cromaticamente con gli specifici paesaggi interessati, ricorrendo a pavimentazioni del tipo "strade bianche" ed a larghezze contenute entro quelle minime strettamente necessarie a raggiungere i siti o gli edifici ivi presenti.

- per la ZSC - IT5220006 "Gola del Forello", presso la grotta "Pozzi della Piana":

In proposito si specifica che l'area soprastante il complesso ipogeo è tutelata ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004 e rispetto ad essa sono dettate le seguenti prescrizioni: "è fatto divieto di effettuare – tagli del bosco ceduo con rimozione di ceppaia; - scavi e perforazioni; - movimenti di terra; - riporti di terra idonei a modificare la naturale circolazione delle acque sotterranee e superficiali, a meno che non si tratti di opere finalizzate alla salvaguardia delle grotte o di interventi che, per la ridotta profondità di penetrazione o per i limitati effetti di impatto nel sottosuolo siano tali da non compromettere, a giudizio della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria, l'integrità del complesso speleologico". Ogni intervento che riguardi tale complesso speleologico di interesse archeologico o, più in generale, beni tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 presenti all'interno dei siti in esame, dovrà dunque essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte di questa Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004; per quanto attiene alla tutela paesaggistica, si segnala che le recinzioni in progetto dovranno essere oggetto di confronto con questo Ufficio in relazione a materiali, dimensioni, disegno, cromie, ai fini di un inserimento paesaggistico nella maggiore misura possibile mimeticamente integrato;

- per la ZSC - IT5220012 "Boschi di Farneta (Monte Castrilli)".

In merito, si evidenzia che all'interno della ZSC in esame ricade il geosito della Foresta Fossile di Dunarobba, sottoposto, oltre che a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs n. 42/2004, ex Art. 136 c. 1 lett. a) (Vincolo Dunarobba - apposto con D.G.R. 8122 del 02/11/1988), alle disposizioni di tutela di cui alla Parte II del D. Lgs. n. 42/2004 con D.M.23/05/1988 come rettificato da D.M. del 07/09/1988 (foglio n.30 p.lle 46/p, 47/p, 48/p, 49/p, 4/p, 8/p, 9/p). Inoltre la Foresta Fossile di Dunarobba si configura come sito visitabile, appartenente al Demanio culturale dello Stato e in consegna a questo Ufficio. Si specifica pertanto che ogni intervento che riguardi il geosito dovrà essere preventivamente concordato con la scrivente Soprintendenza. Per quanto concerne invece le aree limitrofe esterne a quella demaniale sottoposte a tutela diretta o indiretta dal provvedimento di vincolo sopra citato, ogni intervento dovrà essere oggetto di rilascio di Autorizzazione all'esecuzione dei lavori, da parte di questa Soprintendenza, ex Art. 21 c. 4 del D.lgs. 42/2004. Si segnala a tale riguardo, che in base alle prescrizioni di tutela indiretta che interessano le aree circostanti il geosito "è fatto divieto di eseguire costruzioni di qualsiasi genere, anche se a carattere provvisorio, a meno che non si tratti di opere richieste per la protezione, valorizzazione, manutenzione e consolidamento dei reperti fossili"; "è fatto inoltre divieto di eseguire

sterri, movimenti di terra, opere di sistemazione anche agricola o interventi di qualsiasi tipo diversi da quelli necessari per ulteriori ricerche o per la sistemazione dell'eccezionale complesso paleontologico".

- per la ZSC - IT5220019 "Lago L'Aia (Narni)" e la ZPS - IT5220027 "Lago L'Aia (Narni)" si prevedono quali azioni aggiuntive: - per aumentare la connettività con le aree boscate, l'incremento degli elementi arboreo-arbustivi lineari, piantumando per 2 km, con una densità superiore a 70 m lineari/ha, lungo il bordo dei campi coltivati nuovi filari arboreo-arbustivi ben strutturati, costituiti da siepi con strato arboreo e arbustivo e margine erbaceo; - la messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione esistenti soggette a manutenzione o di nuova realizzazione, per mitigare i rischi di elettrocuzione e collisione per l'avifauna, mediante l'installazione di idonei dispositivi di mitigazione e segnalazione (es. dissuasori a spirale o ad elica, sfere di segnalazione, cavi isolati cordati, guaine isolanti) o, in alternativa, l'interramento dei cavi. Nel merito, questo Ufficio rappresenta l'opportunità, ai fini paesaggistici, di prediligere il ricorso all'interramento dei cavi.

Si prende atto che al fine dell'applicazione della Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile - DGR n. 174/2023 - i Piani di gestione delle ZSC e ZPS costituiscono uno degli elementi cardine per promuovere lo sviluppo sostenibile, soprattutto in riferimento agli obiettivi regionali individuati per l'AREA PIANETA.

Perugia li 26/05/2026

L'istruttore
Daniela Cavalieri